

Il fido Alfano gioca con la crisi

● **Alla Camera dice: chiusa l'esperienza del governo. E attacca su lavoro e Medioriente**
 ● **Ma la fronda cresce**

FEDERICA FANTOZZI
 ROMA

Alfano apre alla Camera la campagna elettorale del Pdl per l'«alternativa» a Monti e ai «comunisti piegati ai diktat della Cgil». Berlusconi convoca a Grazioli il gabinetto di guerra, studia gli assetti, avvia la propaganda web e prepara il discorso in aula da fare prima di Natale. Mentre la fronda del partito si organizza: i ciellini di Mauro e Lupi sono al lavoro per fare il «Ppe italiano» con gli uomini di Alemanno, e magari Frattini. Tra qui e la prima metà di gennaio, quando Monti chiarirà se scende in campo, i giochi si faranno. Con i dissidenti - furiosi contro il voltafaccia del segretario - che sognano un «14 dicembre

al contrario»: una conta su un'eventuale mozione di sfiducia del Pdl al premier che metta in minoranza il Cavaliere.

«Consideriamo conclusa l'esperienza di questo governo. Speriamo che usi queste settimane per mantenere gli impegni assunti con noi sulla giustizia. Noi siamo in campo e combatteremo la battaglia per dare ai moderati una prospettiva alternativa». Nell'aula di Montecitorio Alfano apre formalmente la crisi di governo e insieme la campagna elettorale. Il Pdl, insomma, non si spacchetta e scende in campo.

Pur riconoscendo la «lealtà» del premier verso la sua (ex) «strana maggioranza» e il Pdl, l'intervento è d'attacco. In filigrana si legge già il programma: «Dopo 13 mesi le cose vanno peggio. Debito pubblico peggiorato, Pil e produzione diminuiti, inflazione e disoccupazione cresciute». Colpa del Pd, ovviamente e dei suoi errori: Primo: «La riforma del lavoro, perché nell'accordo si è piegato ai diktat della Cgil». Secondo: «Lo sbagliatissimo voto all'Onu sulla Palestina». Terzo: intercettazioni e responsabilità civile dei giudici.

Tornato a Canossa e alleggerito dal peso morale delle primarie, il segretario ha appena esposto al capo dello Stato i desiderata del suo leader: voto a marzo, election day con la Lombardia. Poi, alla Camera, alza il tiro. Il Pdl si astiene ma dà disco verde al testo sui

costi della politica, come promesso anche a Napolitano: «Concluderemo ordinatamente la legislatura».

Alfano nega derive populiste: «Bersani dice che i nostri slogan saranno 'no Europa, no Imu e no comunisti'? È vero solo l'ultimo». Le cose però non stanno proprio così. A palazzo Grazioli, nel pomeriggio, segue un «consiglio di guerra». Ci sono Verdini, Gasparri, Cicchitto, Bondi, Letta, Bonaiuti. Schifani smentisce la presenza. Sul tavolo la data delle urne, i possibili assetti e la campagna elettorale. Berlusconi la vuole in chiave anti-europea, nel senso di «agenda Merkel», contro le tasse ed Equitalia. Nelle liste volti nuovi: si voterà con il Porcellum, e lui sarà il dominus. Insiste sulla necessità di avere più liste possibili. Al punto che l'idea di una scissione soft con gli ex An non è tramontata.

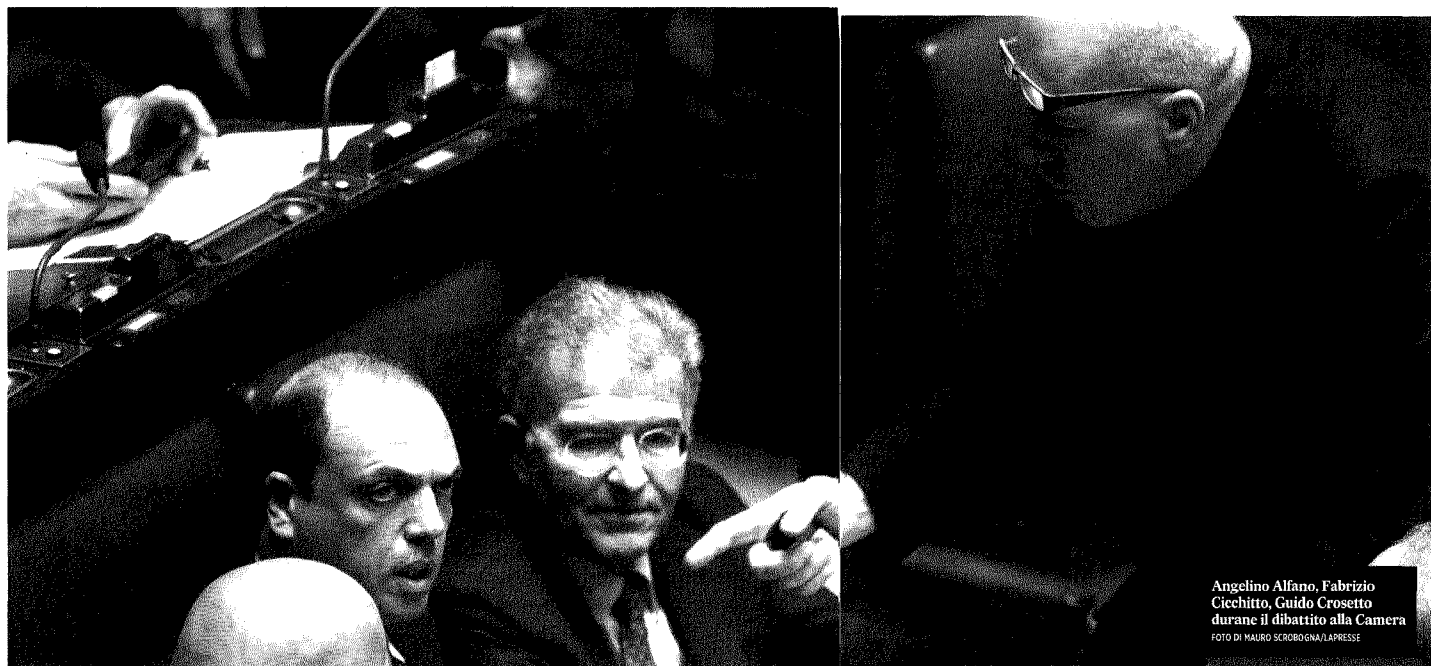
Intanto è partita la campagna web «Memoria e futuro» per rivendicare il fulgore dei passati governi del Cavaliere. Ed è in rampa di lancio il videomessaggio registrato con l'aiuto della Brambilla. Mentre l'ex premier prepara il «discorso del ritorno» da fare a Montecitorio. Forse già prima di Natale, si parla del 20 o del 21 dicembre.

Nelle stesse ore però la fronda anti-Silvio si sta organizzando. Giovedì, agli sms del gruppo che imponevano l'astensione senza una parola di motivazione, l'adesione era stata bulgara. Ma in cuor loro non tutti apprezzavano. Tantomeno l'altro sms da via del Plebiscito che sollecitava «solidarietà al presidente». Certo: dopo che Berlusconi si era lamentato che sulla condanna aveva contato solo 11 agenzie a suo favore, c'era poco da scherzare. Ma se l'altro ieri Frattini e pochi altri ci avevano messo la faccia, ieri i numeri sono saliti. Da cinque, i non allineati alla Camera passano a dieci. Tra loro De Angelis, Landolfi, la Saltamartini, Biava, Valducci. Un solo voto contrario: Lupi.

Il grosso però è sottotraccia. Gli abbandonati da Alfano: quelli che lo avevano sostenuto nella partita delle primarie, si sentono traditi dal voltafaccia, e «temono - racconta un deputato - che spiatteffi al capo i contenuti delle loro cene». Si sentono nella black list del Cavaliere. L'ala ciellina: Lupi, Vignali, Mauro si sono di nuovo riuniti. L'eurodeputato, che ha attaccato frontalmente il ritorno dell'ex premier «inadeguato» è al lavoro per costruire l'agognato «Ppe italiano». Un contenitore destinato a raccogliere i filo-montiani delusi per trasformarsi in movimento e federarsi, nei loro desideri, con le creature di Casini e Montezemolo. Ancora inabissati Fitto e Quagliariello. L'asse forte in-

vece è con Gianni Alemanno: il sindaco di Roma, si sta muovendo anche lui verso il grande centro. Raccontano che sia stato in contatto stretto con Mantovano e Malgieri al momento del voto in aula.

Nel rassemblement potrebbe confluire Frattini, che ad oggi smentisce strappi. Ma ha già fatto sapere che se il Pdl prenderà una linea «antieuropea e lepenista» lui ne uscirà. Più problematico portare a bordo Giorgia Meloni. Berlusconi la vorrebbe leader di una destra-destra con Storace, alleata alla sua arca di Noè.



Angelino Alfano, Fabrizio Cicchitto, Guido Crosetto durante il dibattito alla Camera
FOTO DI MAURO SCROBIGNA/LAPRESSE

Lo scoppio della crisi

Napolitano fissa il percorso di fine legislatura

Il presidente della Repubblica ha fissato il percorso di fine legislatura. Il governo deve presentare entro il 15 dicembre un progetto di legge di bilancio e un progetto di legge di riforma della giustizia.

Il fido Alfano gioca

Il ministro dell'Economia ha annunciato che il fido di 100 miliardi di euro sarà utilizzato per finanziare le opere pubbliche.

Tutti i voltafaccia degli ex An

Il ministro dell'Interno ha annunciato che tutti i voltafaccia degli ex An saranno espulsi dal partito.

l'eterna ossessione giustizia dietro il ricatto del Cavaliere

con la crisi

La corazzata Mediaset torna in pista per il padrone